

IL COMANDANTE DEI CARABINIERI

di **Goffredo Buccini**

Generale Luzi, lei è comandante dei carabinieri in un momento senza precedenti, prima la pandemia e adesso la guerra. Che Italia vede, in tre anni?

«Già una preoccupazione per l'incertezza. Difesa delle istituzioni da una minaccia. E, tuttavia, desiderio di quell'entusiasmo».

Cioè, gli italiani hanno voglia di credere.

«Sì, c'è molta voglia di veder crescere qualcosa che stia in spinta».

Tra Luzi c'è un carabinieri dall'occhio acuto al sociale. Dal comando di viale Fontana quela sottile anima divisa in due parti: un punto d'osservazione straordinario su un paese abituato ormai a ritrappugne quotidiane.

Come siamo cambiati in questi due anni e mezzo?

«La pandemia è stata imprevedibile. Tre mesi di paura sociale, chissà. Poi la guerra è diventata preoccupazione, finché siamo arrivati a un punto di ottimismo. Però forse ancora avevo detto che il anno poteva essere uno degli anni più difficili della storia repubblicana».

Perché?

«C'è la pandemia nera al tempo un diverso movimento tra i classi sociali che, se può darsi, avrebbe portato qualche preoccupazione anche di ordine pubblico. Poi c'erano altri fattori, legati alla crescita del Pnrr, con qualche difficoltà legata all'amministrazione pubblica, non particolarmente efficace. Infine, era alle prese una lunga campagna elettorale, che avrebbe creato altri di squilibrio. Ma gli italiani vedevano l'uscita dal tunnel».

Silenziosamente...

«La guerra li ha dignitati nel baratro della preoccupazione».

Con quali riflessi? Da crisi energetica e contraccosteggi economici, le nostre città richiedono una forma di incoscienza in autonomia?

«Sì. L'ordine pubblico in Italia ha tenuto. Prevedibile come i gilet gialli non li abbiamo avuti».

Beh, e l'assalto alla Cgil?

«Stavo dicendo, tra le episodi sporadici, quello è un incidente di piazza. Ma grandi cifre non ne abbiamo avute. Il silenzio ha vinto».

In un'altra Italia in crisi, quella degli anni Settanta, si veniva rapinati nei ristoranti.

«Non avverrà. Oggi la situazione di instabilità è migliore rispetto a venti, trenta anni fa. Gli incidenti in tutta Italia sono quasi la metà di quelli



In alto a sinistra: La Guardia di finanza dei carabinieri durante una marcia commemorativa a Palazzo D'oggi in difesa dell'Arma Verde di 1814. In alto a destra: un carabiniere con mascherina.

«L'Italia è preoccupata ma ha voglia di entusiasmo Più cultura per i giovani»

Il generale Luzi: la mafia in agguato sul Pnrr, ma noi siamo pronti

della sola città di New York. Questo però non corrisponde alla percezione della sicurezza nel cittadino».

Restiamo al riguardo. Durante la pandemia lei ha avvertito la componente sociale della violenza giovanile.

«Durante la pandemia sono stati i momenti di ag-

giogazione e punti di riferimento. La Rete ha sentito, ha portato alla nascita di baby gang, che non sono nuove, ma con la pandemia sono aumentate, come aggruppatori sociali. Non partecipano al dilavare del loro comportamento. Aggruppatori e insieme molto violenti».

Una di lei?

«Non è solo un problema di polizia. Bisogna creare centri di aggregazione alternativi, cultura, noi cerchiamo nelle scuole, parliamo al riguardo. Il dialogo può creare circoli separati nelle periferie».

«Ci sono problemi, ma non abbiamo bandiere. Certo, le seconde generazioni sono più integrate rispetto al problema».

Avrebbe semplificato il percorso per la cittadinanza?

«A certe condizioni. Non è solo un problema giuridico. Ma di conoscenza della nostra lingua e della nostra cultura. Bisognano anche che tra dieci anni saremo due milioni di meno, con questa natalità».

Il ritorsivo dal Bushara potremmo essere un pericolo, come i jihadisti dalla Siria?

«Il foreign fighter islamisti hanno un coinvolgimento nel-

giorno che nei grandi numeri porta a forme di terrorismo. I combattenti italiani in Donbas sono tantissimi e il loro sciamano emerge per loro per i mesi e dedica per gli sciamani, vengono da estrema destra ed estrema sinistra. Sono esaltati».

Le prospettive? Io credo che la difesa europea vada fatta. Parlo da cittadino. L'Europa deve fare un salto di qualità, anche in politica estera.

L'Arma. Noi siamo espressione di questa società. C'è chi non è un fatto grave, è molto di più. Non deve succedere. Abbiamo imparato dagli errori.

Il fenomeno. La Jihad non ci ha colpiti perché non siamo molto islamizzati, non abbiamo bandiere chiare. I rapporti con le comunità islamiche sono di dialogo

«Non siamo espressione di questa società. C'è chi non è un fatto grave, è molto di più. Non deve succedere. Abbiamo imparato dagli errori. Abbiamo imparato dagli errori. Non abbiamo una nostra identità. Inclinazione destra».

Parliamo di tenuta etica, morale. Su tutti nella società, la perdita di valori è un rischio? La perdita di valori c'è. Nella società. I rapporti non hanno ritardamenti. L'Arma ha valori che include nei suoi giovani. Da quattro anni abbiamo inasprito l'etica militare nelle nostre scuole. Noi siamo nel cuore degli italiani. A differenza della politica, che da tempo ha un più primo scivolone».

Ma a oggi non c'è un rischio terroristico.

Perché, secondo lei, la Jihad non ci ha colpiti?

«Non siamo islamizzati, non ci partecipano come noi. E, anzi, i rapporti di collaborazione con le comunità islamiche sono di dialogo di più, proprio loro il dialogo è quello che suggerisce "non graditi", che lavorano propaganda, e sono stati espulsi».

Parliamo alle mafie. Siamo puntando al Pnrr?

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

Forse gli segni concreti che le mafie stanno puntando lì?

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

«C'è chi è stato interessato al Pnrr. Però sono ostacolati, abbiamo il quadro normativo più avanzato del Paese occidentale, forse investigativo preparato. Abbiamo capacità di reazione, del resto l'abbiamo pagata nella nostra pelle in passato».

Il comandante NEI BALCANI



Il generale Tino Luzi è comandante generale dell'Arma dei carabinieri da gennaio 2021. Durante la carriera militare, inclusa nel 1978, è stato anche in servizio in Bosnia e Kosovo.

Torino, il caso del 18enne

Il figlio guida il bus, il direttore si autosospende



Gabriele Bonaventura alla guida di un bus della metropolitana.

Per figlioli dell'imbarcato ha deciso. «Mi autosospendo da direttore generale».

Anche se per quel caso, che riguarda il figlio del direttore a scuola potremo mettere guida un autobus di linea lungo 60 metri, il consiglio di amministrazione di Cgil avrebbe parlato che si dimettesse. Gabriele Bonaventura, 60 anni, sarà tra i passanti nell'atrio del trasporto pubblico di Torino.

spetta così di far passare la barchetta. Almeno fino a quando il sindaco Stefano Le Russo non nominerà il nuovo vertice della società, tra meno di un mese. Ma l'episodio del 4 aprile, quando il figlio Samuele si è messo al volante con la complicità di una autista (che era stato sospeso e rinchiuso in carcere) non sarebbe l'unico. Ce ne sarebbero stati altri del genere: lui sarebbe stato coinvolto anche altri

giovani amici. «Stanno un gruppo di appassionati» — racconta il rapporto al Corriere —. Andiamo nei depositi, ci mettiamo con le ditte, chiediamo agli autisti di guidare i bus. Ma mio padre non ne sapeva nulla. Ora sarà la Procura, a cui Cgil ha presentato un esposto, a indagare su chi è accaduto nei depositi di Torino.

Gabriele Guccione